

IL RETROSCENA. L'EX PREMIER DETERMINATO A BOCCIARE L'AUMENTO DELLE TASSE SUTABACCHI E ALCOLICI E GUARDA ALLE ELEZIONI

# Lo scambio di Renzi: più Iva ma meno costo del lavoro

L'incremento della pressione fiscale ha "un costo politico troppo alto per pochi spiccioli"

In vista della prossima manovra si sta pensando anche a rafforzare la lotta contro l'evasione

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA. «Costo politico troppo alto per pochi spiccioli». È questa la posizione di Matteo Renzi sulle accise che Pier Carlo Padoan vorrebbe inserire nella manovrina correttiva chiesta da Bruxelles entro la metà di aprile. Alla fine, infatti, subirebbero rincari solo sigarette e alcol nella misura di 1 miliardo (un terzo della cifra chiesta dalla Commissione) e davvero, ragionano nel quartier generale dell'ex segretario dove a questo dossier lavora il responsabile del programma Tommaso Nannicini, il gioco non vale la candela. Sarebbe, per gli italiani, un costo più percepito che reale, ma il prezzo da pagare di fronte all'opinione pubblica avrebbe effetti molto più pesanti. Anche grazie alla prevedibile offensiva delle opposizioni a 5stelle.

Renzi dunque vuole mantenere la linea del no alla tasse, difende i suoi mille giorni all'insegna dell'abbassamento delle imposte e la conquista di maggiore flessibilità in Europa. «Una battaglia politica vera», sottolinea. Che nessun governo precedente aveva ingaggiato.

Più che alla primarie del Pd, Renzi pensa alla futura campagna elettorale che sarà intrecciata alle misure economiche, alla prossime scadenze: Def e poi la legge di bilancio. Per questo nel quartier generale renziano si guarda anche al documento di programmazione economica che verrà licenziato dal Consiglio dei ministri entro il 10 aprile e anticipa nelle grani li-

nee la finanziaria di autunno. Pesa il macigno delle clausole di salvaguardia sull'Iva. Valgono circa 20 miliardi e scattano dal prossimo anno con un aumento che va dal 10 al 13 per cento e dal 22 al 25 per cento.

In questo caso Nannicini non esclude un «grande scambio» come lo ha definito il suo autore Enrico Morando, viceministro al Tesoro. Tagliare in maniera netta il cuneo fiscale ovvero il costo del lavoro e aumentare l'imposta sul valore aggiunto. A differenza delle accise, questa sarebbe un'operazione di respiro più largo, con un occhio alla crescita e alla competitività molto più semplice da spiegare agli elettori.

I renziani ragionano anche su altri interventi fiscali. La lotta all'evasione sarà uno degli slogan della prossima manovra, ma l'Italia viene già da un record nel recupero dei tributi evasi. Renzi si oppone alla cedolare sugli affitti brevi, quelli di Airbnb, e fece ritirare un emendamento del Pd all'ultima legge di stabilità. Dicono che ora potrebbe ripensarci spiegando che non sono nuove tasse ma emersione della base imponibile. E lo stesso potrebbe avvenire sulle aziende digitali. Una vecchia bozza del ministero dell'Economia proponeva il recupero di 500 milioni di tributi dal settore. Non è la vera web tax, per la quale Renzi ha sempre detto di voler aspettare una decisione della Ue. Semmai andrebbe a colmare il vuoto che l'Agenzia delle entrate finora ha colmato transando con i colossi di Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

